



GOODYBYE EUROPA

A sinistra, un sostenitore del *remain*. In alto, la copertina del libro *BrexIt Blues* di Marco Varvello, Collana Strade Blu, Mondadori

almeno economici, è un po' più complicato, anche per un Regno Unito che aveva sempre avuto un piede dentro e uno fuori. Per questo, dopo il referendum, la politica britannica si è impantanata, i partiti maggiori si sono spaccati, alla Camera dei Comuni si assiste allo spettacolo di bizantinismi sconosciuti alla sua storia parlamentare. La gente lo capisce, il Brexit blues colpisce tutti. Ci vorrà tempo, ci vorrà l'occhio lungo degli storici per spiegare questa fase tumultuosa e disorientata della vita britannica. Già ora però si deve raccontare questo disagio, il lato umano. Brexit Blues vuole essere un romanzo corale per dipingere con realistica fantasia una comunità di europei, italiani compresi, che oltremarina hanno vissuto un periodo straordinario di libertà di movimento.

ABBIAMO GODUTO di una quasi ubiquità tra l'Inghilterra e i nostri Paesi d'origine. Ma ora sarà tutto più difficile. I protagonisti dei miei racconti sono di fantasia. Ma le loro storie no. Che siano drammatiche, come quella dell'italiano che si vede recapitare una lettera di deportazione. O divertenti, come il villaggio romeno che viene in blocco a curarsi a spese del Servizio sanitario inglese. Che siano surreali, ambientate in un futuro distopico, come quella dell'ex ministro che organizza attentati per bloccare una centrale nucleare cinese a due passi da Londra. O paradossali, come i ragazzi inglesi che emigrano al contrario, per lucrare sussidi sociali più generosi in Germania. Queste storie sono tutte verosimili e danno



voce alle emozioni e alle preoccupazioni che la Brexit si sta portando dietro. Il disagio di non sentirsi più benvenuti. La sensazione di essere tornati stranieri. E Blues è anche il malessere degli inglesi che hanno capito che fuori dall'Unione europea il Regno Unito non sarà quella potenza globale che sognano i teorici della Brexit. Dovrà fare i conti con le proprie dimensioni non più imperiali. Ma il popolo sovrano ha deciso e la scelta è fatta, sventolio di bandiere e si va avanti, con uno spirito

sempre più rancoroso e incattivito. Ho raccontato tutto questo con lo sguardo di chi vive tra questi due mondi. Come tanti italiani d'Inghilterra, sono anche cittadino britannico, di passaporto e per convinzione civile. Una peculiare duplice identità, prima condivisa con scontata naturalezza ed ora invece conflittuale, lacerata. Il disagio è anche mio. Personale.

Ma il blues di Brexit è anche grande nostalgia per Londra città globale, laboratorio di convivenza sociale,

etnica e religiosa per oltre otto milioni di persone di tutto il mondo. Come la popolazione dell'Austria o della Svizzera. O di Israele. Che ora rischia di cambiare pelle, tornando ad essere capitale di una *Little Britain* rinchiusa nel suo passato. In fondo un atto di amore per quella Londra e quel Paese che ci hanno sempre affascinato.

Marco Varvello Corrispondente responsabile dell'ufficio RAI per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi dal Regno Unito

